

*Dopo un massacro tutto dovrebbe esser tranquillo,
e infatti lo è, sempre, salvo per gli uccelli.
E cosa dicono gli uccelli?
Tutto quello che c'è da dire su un massacro.
Cose come: Puu-tiiuit?*

Kurt Vonnegut (1922-2007)

Mattatoio n. 5 o La crociata dei bambini (1969)



COMUNE DI MONOPOLI

**BUNKER
MUSEUM
MONOPOLI**
Air Raid Shelter Monopoli

IN COLLABORAZIONE CON
**FONDAZIONE
PINO
PASCALI**

erich turrone

SOTTO LE PALPEBRE DEL GIORNO

• Omaggio a Kurt Vonnegut •

a cura di
Roberto Lacarbonara

Rifugi Antiaerei Bunker Museum
Monopoli, Piazza Vittorio Emanuele
25 aprile - 30 settembre 2022

Organizzazione:
Comune di Monopoli
Assessorato alla Cultura
Bunker Museum Monopoli

In collaborazione con:
Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare

Ringraziamenti:
Vincenzo Carrieri, Pietro D'Amico, Angela Dibello, Marco Neri,
Francesco Strabone, Verter Turrone, Rocco Veronico

Fotografie delle opere:
Marino Colucci

Progetto grafico e impaginazione:
Ferdinando Bossis - Sfera srl

© Copyright 2021 Sfera srl
Corso Vittorio Emanuele, 30 - 70122 Bari
info@sferaweb.it

ISBN: _____

Stampato nel Giugno 2022

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso degli autori e dell'editore.

erich turrone

SOTTO LE PALPEBRE DEL GIORNO

• Omaggio a Kurt Vonnegut •

a cura di
Roberto Lacarbonara

sferaedizioni



La mostra personale di Erich Turrone segna un momento importante per il settore culturale a Monopoli perché dopo due anni di pandemia, grazie a questo evento, riapriamo al pubblico i Rifugi antiaerei di piazza Vittorio Emanuele II. Una riapertura avvenuta in una data simbolo, quella del 25 aprile 2022. Nel giorno in cui l'Italia celebrava e festeggiava la liberazione dal nazifascismo, Monopoli riapriva al pubblico la testimonianza di un passato non così lontano. I rifugi sono la testimonianza della pagina più buia del Novecento e dei suoi orrori e tramandano alle future generazioni un passato da ricordare e da non ripetere.

Per questo, qualche anno fa, il Comune di Monopoli li ha voluti recuperare e renderli nuovamente fruibili per fini culturali e di istruzione. Oggi, con la guerra russa in Ucraina, quei luoghi assumono un ruolo ancora più drammatico se pensiamo a quelle famiglie da mesi rinchiusi nei sotterranei.

Le sculture e i grandi ritratti di Turrone impreziosiscono e rendono suggestivo il luogo, restituendogli la drammatica, ma allo stesso tempo suggestiva, atmosfera di un tempo.

All'artista e a Roberto Lacarbonara che ne ha curato la mostra va il mio personale ringraziamento e quello dell'Amministrazione Comunale per aver messo la propria arte a disposizione della Città di Monopoli.

Angelo Anese
Sindaco di Monopoli



Non poteva iniziare meglio la stagione degli eventi culturali 2022 del Comune di Monopoli se non con una mostra dall'alto valore culturale che rappresenta il primo grande evento dopo la fase emergenziale dovuta alla pandemia.

La mostra di Erich Turrone, curata da Roberto Lacarbonara con il patrocinio della Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare, ci consente di riaprire al pubblico i Rifugi antiaerei di Monopoli e segna un momento importante per il settore culturale a Monopoli dopo due anni di pandemia. Quale miglior luogo se non i rifugi, diventati drammaticamente attuali, per ospitare dieci sculture e una galleria di grandi ritratti in occasione del centenario della nascita di Kurt Vonnegut, autore di *Mattatoio N° 5* o *La Crociata dei Bambini*, massima testimonianza delle atroci vicende della Seconda Guerra Mondiale. Vonnegut visse quegli orrori in prima persona dapprima come volontario nell'esercito alleato e successivamente prigioniero dei tedeschi e testimone oculare del bombardamento che distrusse Dresda.

Momenti terribili che rivivono nella Monopoli sotterranea assunta a Museo della memoria. Che per l'occasione si trasforma in una galleria d'arte.

Rosanna Perricci
Assessore alla Cultura di Monopoli



La sinergia e la collaborazione tra Comune di Monopoli e Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare dimostrano l'esigenza strategica e culturale di definire una rete di rapporti sempre più solidi e qualificati tra istituzioni limitrofe che condividono l'obiettivo di sostenere la produzione artistica del territorio. Dopo la recente esposizione di Studio Azzurro presso gli Ex depositi carburanti di Monopoli, Spazio Think Tank, uno dei siti di archeologia industriale più grandi e suggestivi della provincia barese, questo stupendo intervento di Erich Turrone nei Rifugi Antiaerei segna un ulteriore passo in direzione della volontà di scoperta e valorizzazione del patrimonio storico attraverso i linguaggi del contemporaneo. Un'intuizione che Monopoli manifesta con grande slancio e che, in questa occasione, abbiamo voluto sostenere nuovamente, affidandoci al progetto di un curatore come Roberto Lacarbonara che ha saputo rileggere la complessità del luogo con sensibilità e forza narrativa e visuale.

Giuseppe Teofilo
Presidente Fondazione Pino Pascali,
Polignano a Mare



I SENZA VOLTO

Roberto Lacarbonara

“Cosa può un corpo?” domanda Deleuze in esordio del suo celebre libro attorno all’etica di Spinoza in cui, al centro del discorso su affettività e passione, il filosofo francese colloca la vulnerabilità del corpo, la capacità di subire e di essere affetti, i limiti del sentire: “conoscere di cosa si è capaci”.

La domanda inesauribile di Deleuze sembra sostanziarsi nelle trame più estreme dell’esperienza umana, laddove la sensibilità di un corpo mostra i suoi confini e il soggetto sperimenta la vertigine del negativo, del vuoto e dell’abisso. Come in una guerra; come quando gli spazi, le relazioni, le cose d’un colpo si dimettono dal proprio ruolo, dal loro *essere-per-noi*, smarrendo il valore simbolico e affettivo che abbiamo dato loro.

“Come sapete, io vengo da un pianeta che è stato impegnato in massacri insensati fin dai tempi dei tempi. Io stesso ho visto i corpi di ragazzine bruciate vive dai miei compatrioti, che erano tutti orgogliosi di combattere in quel modo il diavolo. [...] E mi sono fatto luce, di notte, in una prigione con candele fabbricate col grasso di esseri umani massacrati dai fratelli e dai padri di quelle ragazzine. I terrestri devono essere il terrore dell’universo”.

“CARSICO”, 2015, vetroresina

“RITRATTO DI IGNOTO”, 2019, tecnica mista e poliestere su tavola, cm 230x130x7

Le parole di Kurt Vonnegut, tratte dal celebre romanzo *Mattatoio N° 5 o La Crociata dei Bambini* del 1969, accompagnano i visitatori tra i corridoi dei Rifugi antiaerei di Monopoli, scavati nella roccia nel 1942, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, quando il timore di un conflitto atomico planetario imponeva di valutare il possibile abbandono della superficie terrestre.

È tra questi varchi oscuri e sinistri che Erich Turroni ha costruito un impianto immaginifico e narrativo di profonda emotività, rileggendo le vicende del conflitto mondiale attraverso un'indagine sul corpo-limite, sull'esito più estremo e radicale della nostra capacità di subire la violenza, la brutalità, la morte.

Attingendo alla millenaria tradizione iconografica della statuaria mediterranea e preclassica – egizia, negra – poi ellenistica ed etrusca, i corpi opalescenti, diafani, dalla posa stante ma incerta e asimmetrica, occupano il percorso dei Rifugi avanzando a fatica come in un girone dantesco.

Mostrano la propria carne inorganica, il venir meno della propria umanità e il distanziarsi dal naturale per farsi nessuno, cosa morta e fossile. Le sembianze umane sono un mero indizio, appena un ricordo che conduce la memoria al cadavere, al mummificato o a un'inquietante creatura fantascientifica.

L'immensa architettura negativa del bunker, ottenuta a picconate inferte sulla compattezza delle rocce arenarie, manifesta la sua incombenza e prossimità rispetto a sculture concepite come una progressiva e inesorabile scarnificazione di supporti e superfici, quasi lo scavo implacabile di un tarlo che riduce la carne a resina incolore, a presenza scheletrica, spettrale, lontana apparizione.

Guardando alla lezione di Rodin e Giacometti, Turroni sembra trattenere le forze pulsionali che agiscono

“CARSICO”, 2022, vetroresina
“SENZA TITOLO 3”, 2022, vetroresina





“CARSICO” particolare, 2015, vetroresina







dall'interno, obbligando la struttura alla deformazione, al prolasso carnale e psichico, in una spinta centrifuga che prima deforma, poi investe lo spazio attorno alla figura fino al limite dell'astrazione.

In una materia che evoca il sale, la cera, la calcite di una stalattite, improvvisi si cristallizzano le torsioni e il tormento agonizzante di figure che sembrano venir fuori dall'amata "Crocifissione di Anversa" (1475) di Antonello da Messina: tuttavia l'artista non guarda verso la composta salvezza del Cristo, ma indaga la dannazione dei ladroni, trattenendo quell'ultima manifestazione vitale che ancora distingue il loro corpo vivo dal nulla cui sono destinati. E c'è sempre una tensione, una spinta in verticale a imprigionare, in un calco, una presenza insieme ieratica e decadente.

Quello che sempre scompare in ogni appello alla forma è tuttavia il volto, il viso, la faccia. Un grande assente insieme con tutta la soggettività dell'io. La scultura non è che il colpo e il fremito che detronizza il soggetto, le sue strutture portanti, le sue fondamenta. Non resta che la poltiglia polverosa della rovina, i lacerti della vita. La vita stessa adesso è un resto.

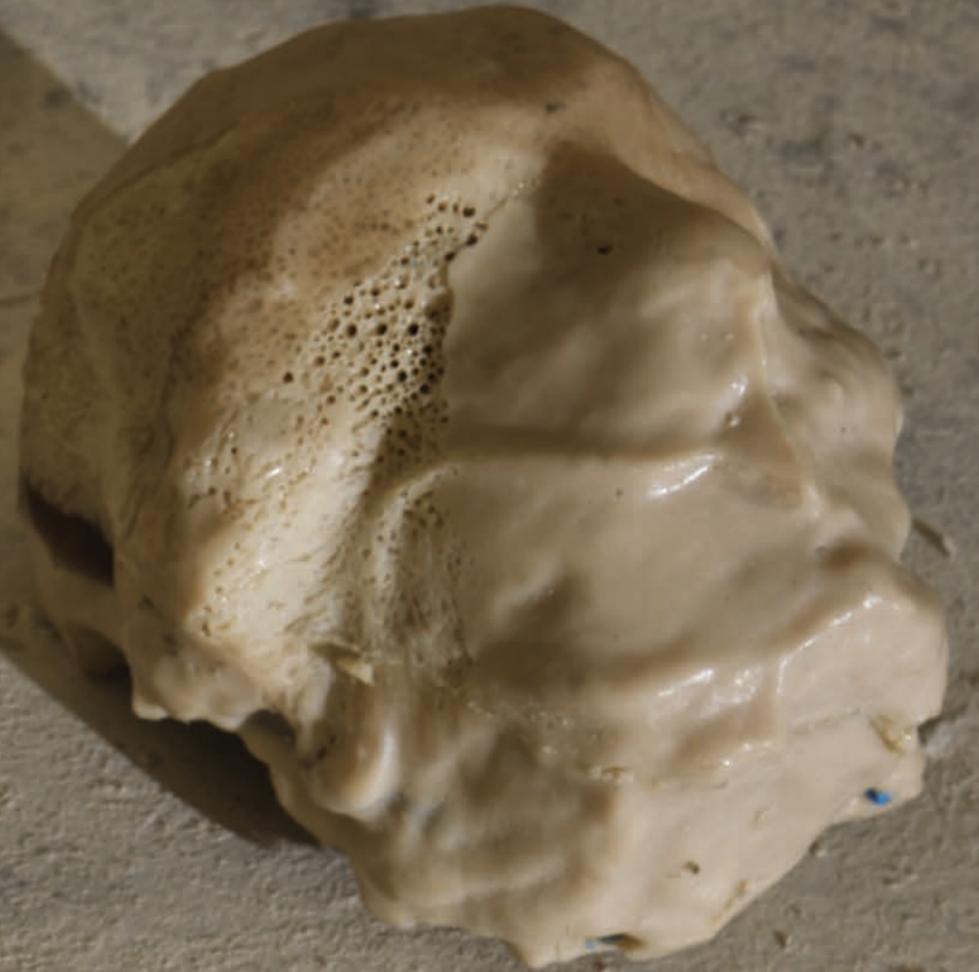
"C'erano in funzione, qua e là, centinaia di miniere di cadaveri. Al principio non puzzavano, erano come musei delle cere; ma poi i corpi cominciarono a imputridire e a liquefarsi, e c'era un odore come di rose e iprite.

Inventarono una nuova tecnica. Non li si portavano più su, i corpi; dei soldati li cremavano con dei lanciafiamme lì sul posto. I soldati restavano fuori dai rifugi, e spruzzavano semplicemente dentro il fuoco".

Del volto non rimane che la massa sferica e aggrigliata di una testa, specie nei grandi disegni a gra-

"SENZA TITOLO"

2022, resina poliestere, gesso, pigmenti





“ARCAICO”
2019 ,vetrosina

fite, intrappolati sotto pellicole di resina. È proprio nel disegno di questi involucri deformi – così come di tanti scheletri simili alle *danze macabre* di memoria gotica – che Turroni sperimenta il territorio di confine tra apparizione e sparizione, tra presenza e assenza, tra abbozzo di figura e *memento mori*.

Disegni come sindoni, ombre, impronte, ovvero tutto quello che non è – “non bocche, non sguardi, non corpi”¹ – da cui emerge una nuda, scorticata verità, una specie di erosione del pensiero e dello spirito.

Ogni dipinto e ogni scultura sembrano tentativi ultimi e definitivi di strappare un’immagine alla vita, non per effetto di una qualche somiglianza che restituisca apparenze mimetiche, bensì per quella fragile ma insistente distinzione dell’umano dal bestiale e dall’inorganico, quel perenne tentativo di diventare volto, di farsi uomo.

«Dunque secondo Balzac, ogni corpo, in natura, è composto da una serie di spettri, in strati sovrapposti all’infinito, stratificati in membrane infinitesimali, in tutti i sensi in cui si attua la percezione ottica”². Ed è proprio questa archeologia epidermica, fatta di velature, trasparenze, sovrapposizioni e stratificazioni di carboncini, sanguigne e resine, che sotterra il corpo nello stato dell’indistinto, sempre sulla soglia, laddove è possibile tanto l’abisso e la scomparsa, quanto l’affioramento e la rinascita.

“E io mi domandai, riguardo al presente, quanto vasto esso fosse, quanto profondo fosse, quanto fosse mio”.

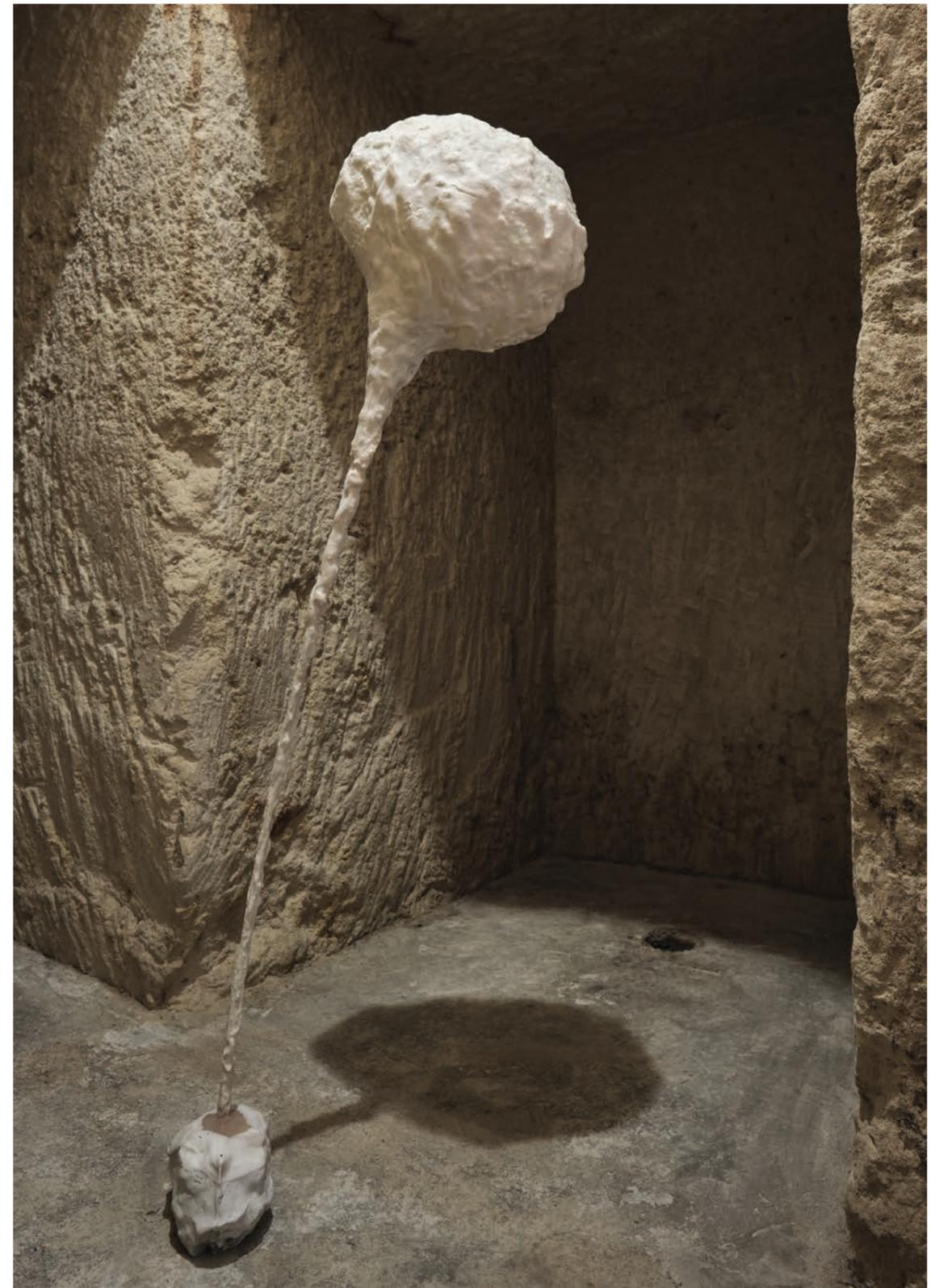
1 Marisa Zattini in *Erich Turroni. De visu*, Il Vicolo Editore, Cesena, 2012

2 Félix Nadar, *Quando ero fotografo*, Editori Riuniti, Roma, 1982

“SENZA TITOLO 2”
2022, vetroresina







“ALBEDO”, 2018, vetroresina, pigmenti

“STUDIO PER SENZA TITOLO” (anversa), 2022, tecnica mista e poliestere su tavola, cm 80x50x7

NOTA BIOGRAFICA

Erich Turrone è nato a Cesena nel 1976; vive e lavora a Gambettola (FC). La sua ricerca artistica in ambito scultoreo e pittorico è caratterizzata dall'utilizzo di materiali e tecniche di origine sintetica e industriale, dal poliestere alla vetroresina ed altre materie plastiche.

Tra le mostre recenti le collettive a Bologna, Parma e Asti e le mostre personali a Faenza (2001), Gambettola (2003 e 2005), Forlì (2006), Fano (2008, 2021), Cesena (2009, 2012), Modena (2009), Rimini (2016), Parigi (2018). Nel 2011 collabora con la compagnia "Teatro Valdoca" realizzando le sculture per lo spettacolo Caino; nel 2007 realizza gli elementi scenografici dello spettacolo X (ics) Racconti crudeli della giovinezza, per la compagnia "Motus". Nel 2008 partecipa alla XV Quadriennale di Roma al Palazzo delle Esposizioni. Nel 2021 è ospite della rassegna Phest | Festival di fotografia e arte contemporanea di Monopoli con un intervento scultoreo collocato nelle profondità del mare di Cala Porta Vecchia.

“STUDIO PER SENZA TITOLO” (anversa)
2022, tecnica mista e poliestere su tavola,
cm 80x50x7





“SENZA TITOLO 8”, 2022, vetroresina

“SENZA TITOLO 5”, 2022, vetroresina



“STUDI PER SENZA TITOLO” (anversa),
2022, tecnica mista e poliestere su tavola, cm 80x50x7 ciascuno



“SENZA TITOLO”, 2021, tecnica mista e poliestere su tavola, cm 140x90x7



“STUDI PER SENZA TITOLO” (anversa),
2022, tecnica mista e poliestere su tavola, cm 80x50x7 ciascuno





“INCIPIT”
2014, vetroresina



LA STORIA DEI RIFUGI ANTIAEREI DI MONOPOLI

M.llo Michele Lafronza

Durante il secondo conflitto mondiale, la protezione antiaerea del Comune di Monopoli fu organizzata con ricoveri pubblici per la popolazione e ciascuno stabilimento industriale fu dotato di rifugi capaci di contenere tutti gli operai.

Il podestà Cav. Clemente Meo Evoli affidò al dott. Ing. Angelo Brescia, ingegnere capo del Comune, la redazione del progetto e del relativo piano finanziario datato 15 dicembre 1942; impresa aggiudicataria delle opere fu la ditta Marasciulo Domenico, con una spesa complessiva di Lire 1.177.000. Il progetto iniziale prevedeva una galleria scavata in materiale calcarenitico dello sviluppo di circa mt 2 ad una profondità di 8 dal piano della piazza nella diagonale nord-sud mettendo in comunicazione due cisterne esistenti e la creazione di una latrina con relativo pozzo di assorbimento e di due pozzi di aereazione funzionanti anche come uscite di sicurezza sfruttando delle scale a pioli in ferro infissi nella roccia. A seguito di ulteriori approfondimenti il 31 marzo del 1943 venne redatto il progetto definitivo; si rinunciò alla costruzione di ricoveri tubolari a favore di ricoveri interamente in galleria per l'importo di Lire 344.000; l'importo complessivo del progetto salì a Lire 734.000.

La seconda variante prevedeva lo scavo di un'altra galleria di circa mt. 200 sempre in diagonale rispetto alla piazza ma questa volta con la direttrice est-ovest; i pozzi di aereazione diventano quattro ma resta confermato che solo due funzioneranno anche come uscite di sicurezza. Venne prevista l'interruzione delle linee rette dei bracci delle gallerie con una deviazione a martello per renderlo anti-bombe e una galleria trasversale di collegamento dei bracci; infine, furono previsti dei cunicoli, di collegamento dei bracci ai pozzi di aereazione.

Il rifugio pubblico di Piazza Vittorio Emanuele II, nel centro della città, risulterà quello con la maggiore capacità di rifugiati prevedendo di ospitare circa 4200 persone. Furono inaugurati con la benedizione del vescovo Gustavo Bianchi dopo l'8 settembre '43, quando il meridione d'Italia era già sotto il controllo degli Alleati. Il collaudo dei lavori venne approvato con deliberazione del Consiglio Comunale durante il mandato del sindaco dott. Onofrio Manghisi, il 06 aprile 1948; l'intera opera, a consuntivo, costerà Lire 838.353,25 comprensiva di impianto elettrico.

Al termine della guerra a Monopoli si conteranno due incursioni aeree con bombardamenti: il 15 novembre 1940 dalle ore 03,00 alle ore 03,20 vennero sganciate n°13 bombe dirompenti con centinaia di spezzoni incendiari, furono rilevati danni nelle campagne ma nessuna ripercussione per la popolazione; il 16 novembre 1940 dalle ore 19.30 alle ore 21,10 il bilancio fu di 8 bombe esplose, una vittima e diversi danni ai fabbricati. Altre diverse bombe sganciate sulla città non esplosero.



Finito di stampare
Giugno 2022